

Percorsi di filologia italiana

Giornate di studio dei
dottorandi e dei dottori di ricerca

Atti del Convegno
Bari, 28-30 settembre 2022

a cura di
Marco Berisso, Simona Brambilla,
Claudia Corfiati, Alessio Decaria,
Daniela Gionta, Andrea Mazzucchi, Claudio Vela

percorsi di filologia italiana

1

SFLI

Società dei Filologi della Letteratura Italiana

Percorsi di filologia italiana

Giornate di studio dei
dottorandi e dei dottori di ricerca

Atti del Convegno
Bari, 28-30 settembre 2022

a cura di
Marco Berisso, Simona Brambilla,
Claudia Corfiati, Alessio Decaria,
Daniela Gionta, Andrea Mazzucchi, Claudio Vela

I - 2024

Comitato scientifico:

Marco Berisso, Simona Brambilla, Claudia Corfiati, Alessio Decaria,
Daniela Gionta, Andrea Mazzucchi, Claudio Vela (Consiglio direttivo della SFLI)

La collana «percorsi di filologia italiana» è sottoposta a peer review.
«percorsi di filologia italiana» is a peer-reviewed series.

Tutti i diritti riservati

© 2024. Società dei Filologi della Letteratura Italiana

(Presidente Prof. Daniela Gionta)

presso l'Accademia della Crusca

Via di Castello, 46 - 50141 Firenze (Italia)

societadeifilologi@gmail.com - www.sfli.it

Progetto grafico e impaginazione:

GADesign - Messina

ISBN 978-88-943855-2-6

«NE LA MAN DESTRA UN LIBRO...»:
A PROPOSITO DEL CONVEGNO DOTTORALE DI
FILOLOGIA ITALIANA PRESSO L'ATENEO DI BARI

La donna da principio si conforta
che vede che colui poco le nuoce:
non porta lancia, né spada né mazza,
ch'a forar l'abbia o romper la corazza.

Da la sinistra sol lo scudo avea,
tutto coperto di seta vermiglia,
ne la man destra un libro, onde facea
nascer, leggendo, l'alta meraviglia

(LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando Furioso*, IV 16-17).

Con questa parole Ludovico Ariosto annuncia lo scontro tra Bradamante e Atlante: in un primo momento la guerriera si fa ingannare dall'aspetto apparentemente disarmato del suo avversario, ma – come sottolinea il poeta, e questo particolare fu più volte messo in rilievo dalle xilografie che fin dall'edizione Giolito del 1542 illustrarono i canti del *Furioso*, e a cui ci si è ispirati per la locandina di questo Convegno – il vecchio mago possiede un'arma molto più pericolosa, ovvero un libro, dal quale, attraverso la lettura di alcune formule, proveniva un grande potere.

Potremmo leggere queste parole («onde facea / nascer, leggendo, l'alta meraviglia») non tanto come riferite da Ariosto ai poteri soprannaturali di Atlante, quanto in generale al potere dei libri e alla capacità evocativa della scrittura, potere che è anche un'arma, un'arma più temibile di qualsiasi altra, forse solo meno appariscente e meno scontata. Insomma, per uscir fuor di metafora, per affrontare le insidie dei libri e il loro potere occulto, appunto, gli inganni della tradizione, i tranelli dei testi, le trappole degli autori, ed evocarne tutte le potenzialità comunicative e ammaliatrici, ci vuole il coraggio un po' ingenuo ma pieno di passione della guerriera Bradamante, ci vuole la filologia.

Le pagine di questo volume raccolgono i saggi scaturiti dalle ricerche condivise in occasione del convegno annuale della Società dei Filologi della letteratura italiana, dedicato nel 2022 a venticinque giovani ricercatori del settore, dottorandi e dottori di ricerca, che si occupano proprio delle insidie dei libri. Il Palazzo Ateneo, il luogo in cui si sono tenute queste giornate, realizzate grazie ai contributi del Ministero della Cultura e dell'Università di Bari, – ma un ringraziamento particolare va al Dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica, che ha speso le sue risorse, anche umane, perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi – ha consentito di aprire l'incontro ad una comunità molto variegata, fatta di colleghi di altri settori che da sempre accolgono con curiosità le iniziative della cattedra di filologia italiana, ma anche e soprattutto di numerosi studenti.

L'esperienza ci ha dimostrato, infatti, che i giovani riescono ad appassionarsi alle vicende di testi e alla possibilità di poter raccontare la loro storia, anche contando sui testimoni materiali, i manoscritti, le stampe. Un riscontro positivo in questo senso la Società dei filologi della letteratura italiana lo ha avuto con l'esperienza della "SFLI didattica": abbiamo infatti annualmente organizzato corsi di formazione per gli insegnanti, cercando di offrire ai colleghi spunti di approfondimento su questioni aggiornate di storia della tradizione dei testi, con l'idea che – anche se solo in piccola parte o in contesti marginali – questa disciplina trovi un suo spazio precipuo nella scuola, perché anche gli studenti della scuola superiore di secondo grado devono ad avere un'idea della complessità della scrittura di un testo, scoprire aspetti fondamentali del significato di alcune opere nella loro storia e sviluppare quel senso critico nei confronti dei documenti, che oggi, nel mondo del consumismo della parola, può salvare da facili derive e da facili fraintendimenti.

Come ha magistralmente ricordato nel suo intervento di apertura Francesco Tateo, professore emerito dell'Università degli studi di Bari, e docente di letteratura umanistica fin dal 1957, ovvero da quanto fu istituita la cattedra presso la allora Facoltà di Lettere e filosofia, una lunga tradizione di ricerca nell'ambito della letteratura italiana, e della filologia umanistica in particolare, ha segnato la storia di questo Ateneo, nel quale si sono formate generazioni di stu-

diosi su progetti di altissimo profilo, e che – mi fa piacere ricordarlo nel licenziare questo volume – nel 2025 compirà i suoi primi 100 anni. L'edizione critica delle opere di Giovanni Pontano, con tutte le sue ambiguità e le sue peculiarità anche linguistiche, lo scavo nella tradizione letteraria pugliese, con gli studi dedicati ad Antonio Galateo, che reclamano competenze pluridisciplinari (geografia, medicina, filosofia), ma anche ai due fratelli Acquaviva, Andrea Matteo e Belisario, sono solo alcuni dei percorsi di filologia battuti dagli studiosi che si sono formati alla scuola di Francesco Tateo. E la cultura del Quattrocento (Giovanni Cavalcanti, Lorenzo Valla, Jacopo Sanguinacci, Antonio di Meglio, i volgarizzamenti di testi greci a Firenze, Giovanni Pico della Mirandola, Giovanni Pontano) è solo uno dei banchi di prova su cui si sono cimentati i giovani ricercatori di queste giornate: da Dante Alighieri a Ignazio Silone, passando per Riccobaldo da Ferrara, l'adespoto *Tesoro dei poveri*, Giovanni Segarelli, Zenone Zenoni, Giovanni Boccaccio, Eustachio Manfredi, Alfonso Gioia, Vincenzo Monti, Vittorio Alfieri, Giacomo Leopardi, Giovanni Pascoli, si sono sviluppati percorsi di ricerca estremamente raffinati, che hanno prodotto un buon campionario delle potenzialità, anche metodologiche del settore della Filologia della letteratura italiana, percorsi aperti, oltre che dall'intervento di Francesco Tateo, dalle relazioni magistrali di Paola Italia e di Marco Berisso, che hanno offerto riflessioni importanti su due temi centrali nel dibattito contemporaneo. Dall'ambito delle traduzioni dei volgarizzamenti a quello della così detta filologia d'autore, dalla attenzione per i vettori del testo alla filologia attributiva, ognuno di questi saggi, passato al vaglio di un doppio referaggio, rappresenta una prova importante, un cimento, che arricchisce la disciplina e apre la strada a nuovi percorsi di ricerca.

Claudia Corfiati
Segretario della SFLI

INDICE GENERALE

DANIELA GIONTA, <i>Percorsi di filologia italiana. Un laboratorio nuovo</i>	VII
CLAUDIA CORFIATI, « <i>Ne la man destra un libro...</i> »: a proposito del convegno dottorale di filologia italiana presso l'Ateneo di Bari	IX
FRANCESCO TATEO, <i>Fra retorica, filosofia, storia: memorie critiche</i>	3
PAOLA ITALIA, <i>'Curare' il testo: il volere dell'autore, il potere del lettore</i>	15
MARCO BERISSO, <i>Testi e tradizioni nella poesia del Due e Trecento</i>	29
ANNA SPIAZZI, <i>Tradizione indiretta e fonte latina: il caso della "Chronica parva" di Riccobaldo da Ferrara</i>	49
ARIANNA CAPIROSSI, <i>La "Nuova opera" di Giovanni Cavalcanti: un'edizione unitestimoniale</i>	75
CHIARA CECCARELLI, <i>Apografi illustri nella tradizione del "De casibus" di Boccaccio</i>	115
GABRIELLA MACCHIARELLI, <i>Per un'edizione commentata delle "Additiones" di Giovanni Segarelli</i>	137
SIMONA FIGURELLI, <i>Tradizioni lessicografiche a confronto: il caso di "reperire" e "invenire" prima e dopo Valla</i>	157
ALBERTO MARIA AMORUSO, <i>Un codice pontaniano poco noto: il Palat. Vindob. 3504 e la tradizione del "Meteororum liber" di Giovanni Pontano</i>	179

RITA BENNARDELLO, <i>I "Carmina" di Giovanni Pico della Mirandola: le testimonianze dei corrispondenti</i>	197
CECILIA SIDERI, <i>La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti di testi greci a Firenze nel secondo Quattrocento: percorsi, tessere e spunti di ricerca</i>	219
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Noticine sulla "Spositione" di Alfonso Gioia alla "Commedia"</i>	251
ROBERTA PRIORE, <i>"Un laboratorio vivente": funzione delle prime cento pagine dello "Zibaldone di pensieri" di Giacomo Leopardi</i>	271
ALESSANDRO VUOZZO, <i>Prolegomeni all'edizione critica dell'"Etruria vendicata" di Alfieri</i>	289
BARBARA TANZI IMBRI, <i>Tre frammenti del quinto canto della "Mascheroniana" di Vincenzo Monti</i>	311
ROBERTA TRANQUILLI, <i>Nel laboratorio de "L'avventura d'un povero cristiano"</i>	333
FARA AUTIERO, <i>Ricettari medici e filologia del macrotesto: il ms. CF 1.9 della Biblioteca dei Girolamini nella tradizione del "Tesoro dei poveri"</i>	353
CIRO ROBERTO DI LUCA, <i>La "Pietosa fonte": un caso di studio</i>	367
IRENE FALINI, <i>Sull'attribuzione del capitolo "S'alcun uomo mortal può render grazia"</i>	391
IRENE SOLDATI, <i>Il trattato muratoriano "Della perfetta poesia italiana" e le "Rime" di Eustachio Manfredi</i>	415
ANNA SCAFARO, <i>Tradizione e fortuna delle "Rime" di Jacopo Sanguinacci</i>	435

- FEDERICO RUGGIERO, *Statuto e consistenza della tradizione
estravagante delle rime della "Vita nuova"* 451
- FRANCESCO TRIPODI, *Le "Regole di metrica neoclassica" di
Giovanni Pascoli: preistoria e problemi ecdotici* 477